



Bersani scettico sulle reali intenzioni di Berlusconi: «Fa solo appelli, mi interessano i fatti»

E il Pdl ora è indeciso a tutto

Fot LaPresse



Gli sherpa al lavoro Sfiducia costruttiva a Camere riunite

Si ipotizzano poche modifiche alla Carta, con un rafforzamento dei poteri del premier sul modello del cancelliere tedesco
Salvare il bipolarismo ma senza obbligare a coalizioni forzate

Il retroscena

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Sotto la cortina dei minutetti politici, gli sherpa dei partiti sono al lavoro da tempo. Pur consapevoli che la fluidità della «strana» situazione politica può far saltare il banco in ogni momento, Pdl, Pd e Udc cercano un'intesa di sistema intorno all'architettura costituzionale e alla legge elettorale per le prossime legislature.

Ci sono stati contatti frequenti e diverse riunioni riservate. Ancora

nessuna bozza messa nero su bianco, solo una convergenza su alcuni macro-obiettivi. Una legge elettorale mista che coniughi il proporzionale con i correttivi maggioritari, salvando il bipolarismo senza imporlo e senza obbligare a coalizioni «forzate», prediligendo i collegi uninominali alle preferenze. Si ragiona intorno al sistema tedesco, o ispano-tedesco, ma le variabili ancora aperte sono molte, dalla soglia di sbarramento (oltre il 5%) al turno unico o doppio, alla ripartizione del premio di maggioranza. E, avvisa uno degli uomini al lavoro sul «pacchetto», «in questi casi bisogna vigilare perché spesso il diavolo si annida nei dettagli».

Assai meno fumosa la situazione sulla forma di governo, tema caro a Berlusconi che vorrebbe un premier forte sul modello del cancelliere tedesco. E i tre partiti hanno trovato un primo accordo sul premierato autorevole, con i poteri al capo del governo di nomina e revoca dei ministri e la facoltà di proporre lo scioglimento delle Camere. Ma anche, ed è la novità più rilevante se davvero diventasse realtà, sulle modalità di una sfiducia costruttiva che calzi al nostro disegno costituzionale.

Si sta seguendo, per limitare l'intervento legislativo a pochi articoli della Carta, la strada della sfiducia costruttiva espressa dal Parlamento in seduta comune. Uno strumento di stabilizzazione, insomma, da inserire nel sistema istituzionale anziché, come è oggi con il premio di maggioranza, nella legge elettorale. Più flessibile dello scioglimento automatico delle Camere. Un percorso ambizioso, su cui Pd, Pdl e Udc non hanno espresso riserve pre-

giudiziali ma di cui non si nascondono le difficoltà concrete. A partire dall'ambito di applicazione: sfiduciare il premier (come sembra più plausibile) o l'intera compagine di governo?

Ma il nodo principale sembra quello di come calare questo strumento nella riforma (anch'essa allo studio) del bicameralismo perfetto. E quindi: come coordinare la sfiducia (e contemporanea fiducia iniziale al nuovo governo) votata dalle Camere in seduta comune con eventuali successive singole mozioni di fiducia su singoli leggi o ministri? L'ipotesi di delegarle ad un singolo ramo parlamentare rappresenterebbe un'incoerenza. Soluzioni definitive ancora non esistono.

Del resto, anche sul superamento del bicameralismo - a parte il taglio del numero dei senatori su cui a parole sono tutti d'accordo, Lega compresa - ci sono diverse opzioni in campo. Il Senato delle Regioni a elezione diretta, contestuale a quella dei consigli regionali. O a elezione di secondo grado, da parte dei consigli delle autonomie locali e dei consigli regionali.

Come si vede, la strada è lunga e in salita. Al punto che tra le ipotesi c'è anche quella di una riforma graduale che entri in vigore nel 2018 e non all'avvio della prossima legislatura. Ma se vedesse la luce, la sfiducia costruttiva del Parlamento in seduta comune potrebbe togliere al Quirinale il potere di arbitro delle crisi di governo, trasformando l'Italia da Paese semi-presidenzialista in parlamentare puro. Con il ruolo del governo rafforzato dal timone dei processi decisionali in Parlamento attraverso una corsia preferenziale dei suoi disegni di legge controbilanciata da severe limitazioni all'uso dei decreti legge.

Novità non da poco. Con il corollario della riforma dei regolamenti parlamentari e di un riaggiustamento delle competenze concorrenti tra Stato e Regioni. I partiti sarebbero tutti d'accordo nel restituire allo Stato i poteri su settori cruciali come energia e trasporti. Tutti argomenti dove però la parola fine spetterà ai leader politici e agli equilibri di quest'ultima «strana» fase di legislatura. ♦

IL CASO

Scalfaro, il ricordo del Senato. Schifani: lezione attuale

«Occorre che il peso fiscale sia equamente distribuito, ma soprattutto occorre che ogni sperpero venga eliminato, che ogni spesa sia riveduta e che chi froda il fisco sia trattato come chi tradisce il proprio Paese». Sono parole di Oscar Luigi Scalfaro, che il presidente del Senato, Renato Schifani, cita nella commemorazione al Senato.

Anche Franco Marini ricorre a una citazione di Scalfaro in riferimento a un tema attuale, quello della riforma elettorale. «Sarà produttivo questo processo? Pensando di si a condizione - uso le espressioni di Scalfaro appena eletto Capo dello Stato -

«che ciascun partito sappia rinunciare a qualche propria utilità per rivolgere pensiero, volontà politica ed amore al servizio e al bene comune». Così a proposito della crisi: «La direzione di marcia non può che essere quella che così Scalfaro enunciò nel '92 quando pure la condizione italiana era di eccezionale difficoltà: «Una è la mira, uno lo scopo: la difesa dei diritti della persona umana, a partire da chi è più debole e più indifeso».

Fra gli interventi quello del ministro Cancellieri che ha messo in risalto l'equilibrio e il rigore. Critico il pdl Quagliariello: «Civiltà vuole che sia possibile commemorare non solo la scomparsa dei propri amici ma anche quella degli avversari, e che lo si possa fare con profondo rispetto ma anche senza ipocrisie e formule di maniera».